

## Ieromonaco Giovanni (Guaita): speriamo che la dichiarazione tra il Papa e il Patriarca non rimanga un insieme di parole vuote



Ci auguriamo che queste parole non rimarranno intenzioni vuote.  
[pravmir.com](http://pravmir.com)

27 maggio 2014. Pravmir. La sera del 25 maggio 2014, nei locali dei delegati apostolici a Gerusalemme, il Patriarca Bartolomeo I e Papa Francesco hanno firmato una dichiarazione congiunta nel corso di un incontro privato.

Lo ieromonaco Giovanni (Guaita), storico e chierico della chiesa della Madre di Dio "Gioia di tutti gli afflitti" a Mosca, ha condiviso la sua opinione con *Pravmir*:

"La ragione per l'incontro tra il Papa e il Patriarca Bartolomeo Francesco quest'anno è il 50° anniversario dello storico incontro tra il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, che ha avuto luogo a Gerusalemme nel 1964. Il primo incontro tra il Patriarca e il Papa all'epoca era senza precedenti. Fino al 1964, un tale incontro non era possibile.

"Gerusalemme è stata scelta per la riunione nel 2014, non solo perché è un luogo storico, dove 50 anni fa ha avuto luogo il primo incontro di questo tipo. Gerusalemme è stata scelta principalmente perché è la città in cui il Signore ha predicato, è morto ed è risorto dai morti.

"La dichiarazione si compone di dieci punti. Il primo dice che in 50 anni le Chiese cattolica e ortodossa hanno percorso un lungo cammino di incontro reciproco. Lo storico abbraccio tra il Papa Paolo VI e il Patriarca Ecumenico Atenagora, dopo tanti secoli di silenzio, ha aperto la strada alla ricerca di nuove relazioni.

"Descrivendo brevemente la cronologia dello sviluppo delle relazioni delle Chiese, il Papa e il Patriarca rilevano che non è stato raggiunto l'obiettivo della piena comprensione. Tuttavia, alcuni risultati sono stati raggiunti, fra i quali il fatto che in 50 anni abbiamo imparato a considerarci gli uni gli altri come membri della stessa famiglia cristiana, come discepoli dello stesso Signore Gesù Cristo, e abbiamo cominciato a rispettarci e amarci l'un l'altro.

"Si è ulteriormente ribadito che entrambe le parti riconoscono che la piena comunione, che include la piena comunione eucaristica, non è ancora stata raggiunta. Eppure, nel testo della dichiarazione si precisa che entrambe le Chiese attendono il giorno in cui cattolici e ortodossi possono ricevere la comunione dallo stesso calice. Purtroppo, la dichiarazione non dice quando ciò avverrà o in che modo accadrà. Tuttavia, specifica la direzione generale per lo sviluppo del dialogo tra ortodossi e cattolici.

"Particolare attenzione è rivolta alla Commissione Mista Internazionale per il Dialogo Teologico tra le Chiese cattolica romana e ortodossa. La dichiarazione afferma che la Commissione è stata in grado di ottenere buoni risultati. La dichiarazione precisa lo scopo di questo dialogo. Questo obiettivo non è quello di raggiungere un minimo comune teologico o di condurre un dialogo per il proprio tipo di denominatore teologico, necessario per le comunicazioni. L'obiettivo è la piena comprensione e la piena comunione.

"Si precisa anche che, a prescindere dal fatto che l'obiettivo non è ancora stato raggiunto, le Chiese sono invitate ora ad avviare un'azione comune. Stiamo parlando di una testimonianza comune della morale cristiana e dei valori umani fatta da ortodossi e cattolici: la tutela della famiglia tradizionale, la lotta per la pace e la giustizia, e la tutela dell'ambiente. Infine, l'ecologia, che è il contributo personale del Patriarca Bartolomeo.

"La dichiarazione richiama inoltre l'attenzione alla cristianofobia, che può essere sconfitta da una testimonianza aperta congiunta di ortodossi e cattolici nella cultura contemporanea. Il Papa e il Patriarca invitano tutti i cristiani a portare avanti un dialogo con tutte le religioni e, soprattutto, con il giudaismo e l'islam.

"I capi delle Chiese sono seriamente preoccupati per la situazione delle Chiese in Medio Oriente. La dichiarazione parla in particolare della situazione in Egitto, Siria, Iraq e in tutto il Medio Oriente. Nel contesto del mondo di oggi, segnato dalla violenza e dall'egoismo, i primati delle Chiese ancora una volta esortano tutti i cristiani e tutti i credenti di altre religioni e le persone di buona volontà, ad adoperarsi per la riconciliazione universale della famiglia umana.

"L'ultimo punto testimonia il fatto che il Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo stanno facendo un pellegrinaggio comune in Terra Santa e stanno pregando affinché il dialogo tra di loro si possa sviluppare.

"Certo, questa dichiarazione è diventata un passo logico in una serie di misure adottate dalle Chiese cattolica romana e ortodossa per avvicinarsi gli uni agli altri. Ma ci piacerebbe ancora credere che questa dichiarazione sia quella svolta che porterà al suo scopo: la piena comprensione e l'unità.

"Il problema di tali dichiarazioni è che spesso rimangono al livello dei capi delle Chiese, in

questo caso al livello del Papa di Roma e del Patriarca di Costantinopoli. Se avrà un effetto sulla vita dei credenti comuni dipende in primo luogo da noi: dalla gerarchia e dal clero, e non dal credente medio. Speriamo che queste parole non rimangano intenzioni vuote, ma un programma specifico per affrontare le differenze ancora esistenti tra l'Occidente cattolico e l' Oriente ortodosso".